

## Abitare Le idee

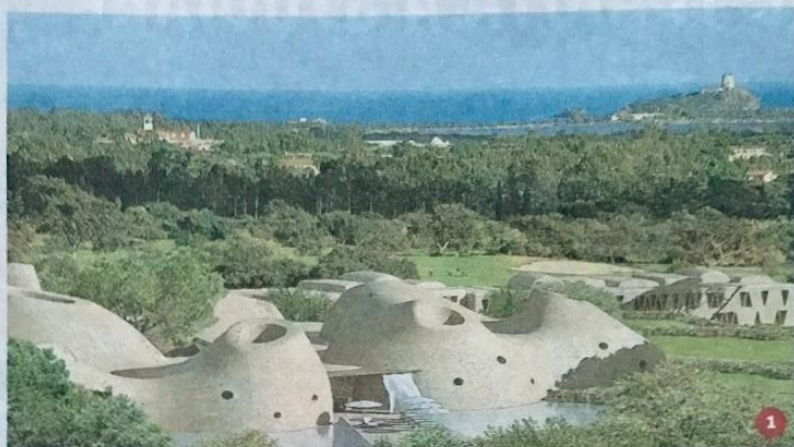
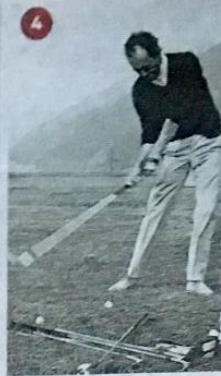
**Connubi** Nei nuovi villaggi vista golf si esalta il design. Senza tradire il genius loci



1 La nuova Is Molas, progetto Fukas: i futuri resort e clubhouse, e la sala da pranzo di una delle ville (in vendita attraverso Sotheby's International Realty)

2 Gli esterni vista golf di Villa Biondi a Rosewood Castiglion del Bosco

3 La pineta di Arenzano con il campo da golf



# Immersi nel green

**E**rano gli anni 50 e 60, quando dalla creatività di alcuni architetti iniziarono a nascere i primi progetti residenziali ai margini di un campo da golf. Un concetto antesignano di un villaggio vacanze di alto livello, dove a ville e piccoli condomini si affiancavano un hotel, aree con negozi, e la possibilità di praticare vari sport — oltre al golf, il tennis, l'equitazione, il nuoto —, in un contesto curato ed esclusivo. Non a caso i nomi chiamati a firmare le architetture furono i grandi maestri di allora: Ignazio Gardella e Marco Zanuso, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni, Gio Ponti.

È passato oltre mezzo secolo e oggi questo concetto rivive, a ritroso. Nel sud della Sardegna, a Is Molas, il villaggio (e i suoi annessi) esteso intorno ai campi da golf e sorto in passato con un'urbanizzazione casuale, recupera valore architettonico attraverso il progetto di Massimiliano e Doriana Fukas: un primo blocco di 15 ville, a cui seguirà la nuova clubhouse e un resort, echeggiano esattamente l'idea di allora, ovvero vivere vicino al green e alla natura ma con una qualità abitativa data dal design.

Precorritrice fu, negli anni 50, la sperimentazione della pineta di Arenzano, un'ex riserva di caccia convertita in enclave della buona borghesia milanese e dei suoi architetti di riferimento: «Tra i primi ad arrivare ci furono Gardella e Zanuso, che coinvolsero Magistretti e Caccia Dominioni. Alcuni di loro avevano qui le loro residenze, in un'osmosi con i loro committenti — di molti erano anche amici — con i quali condividevano stile e discrezione», ricorda l'architetto Adalberto Dal Lago, allora assistente di Zanuso e progettista lui stesso di alcune case in Pineta. Il campo da golf è di poco successivo: «Dovevano essere 18 buche, invece se ne realizzarono 9, per dare spazio alle abitazioni. Riconvertendo le aree dove i pini erano stati decimati da una malattia e inglobando la vegetazione», spiega Gerolamo Valle, presidente del golf club e architetto, la cui impresa di famiglia allora edificò la Pineta.

Nei primi anni 60 fu costruita la clubhouse «di design», progetto di Guido Veneziani, con piscina annessa firmata Dal Lago, coeva alla clubhouse del golf di Carimate, disegnata da Magistretti con lo stesso Veneziani. Un intento che doveva essere analogo, come ricorda

Margherita Pellino, curatrice della Fondazione Magistretti: «Mio nonno, che era un golfista appassionato, fu chiamato per seguire anche il progetto residenziale, che però si fermò alla commessa di tre ville, di cui una — la sola rimasta — per Cesare Cassina». Quell'uto-

pia architettonica restò incompiuta, ma la clubhouse (allora arredata con la seduta Carimate, creata ad hoc, e adesso con pezzi di De Padova firmati Magistretti) continua a essere un riferimento per il design. Architettura e genius loci: oggi la rinascita di Is Molas (a

al centro, la clubhouse, sullo sfondo il condominio «Sette sorelle» (1962) di Marco Zanuso

4 Vico Magistretti golfista: la clubhouse di Carimate progettata da lui nel 1961 e ora rinnovata con suoi arredi per De Padova

cura del gruppo Immsi della famiglia Colonnino) parte da qui, ovvero valorizzare il territorio, popolato da sughereti e distese di lecci e mirti, con residenze da abitare tutto l'anno. Ai Fukas il compito di integrare il design al luogo: le ville rileggono la forma dei nuraghi, con finiture autoctone (calce, coccioposto, pietre locali). Per gli interni con vista sui green, stucco, cemento, ceramiche e arredi contemporanei, rischiarati da un'illuminazione morbida, con aperture totali sulla vegetazione lasciando spazio alla luce naturale. Concetti filo conduttore anche per i futuri resort e clubhouse.

Golf e paesaggio, motori del progetto: ci ha pensato anche Massimo Ferragamo, arrivato a Montalcino, nel Senese, per avviare un'attività vinicola a cui ha aggiunto un hotel-villaggio diffuso, con annesso 18 buche: Castiglion del Bosco. «Dal recupero del borgo secentesco abbandonato abbiamo creato una ventina di suite, più una serie di ville da affittare ricavate dagli antichi poderi. Restaurando e rendendo attiva anche la chiesetta affrescata del '300», racconta. Ecco poi l'idea del campo da golf: «Inserito

**Lusso attento**  
Is Molas, Castiglion del Bosco, Arenzano, Carimate: una lettura filologica del territorio

nella configurazione del terreno in modo così naturale da non notarsi quasi». Concetto in linea con le case, ricostruite in modo filologico («Ritutilizzando nel restauro persino le stesse pietre»), inclusi gli interni, in stile toscano reinterpretato.

Dalle sperimentazioni rispettose del genius loci di allora alle successive speculazioni senza storia, oggi i villaggi vista golf rinascono puntando sui servizi personalizzati: come lo chef e la spa privata a Is Molas o le 18 buche solo per i residenti e un wine club con cantine singole per ogni socio a Castiglion del Bosco. Mentre la Pineta di Arenzano si appresta a diventare parco architettonico: perché le case storiche siano preservate ed entrino in un percorso culturale. Rilanciando — Is Molas insegna — un modello di connubio tra golf e design.

Silvia Nani  
@ESPRESSO/STUDIO

### Our Attitude



ARMADIO AL CENTIMETRO  
LEMMAMOBILI.COM

LEMA